
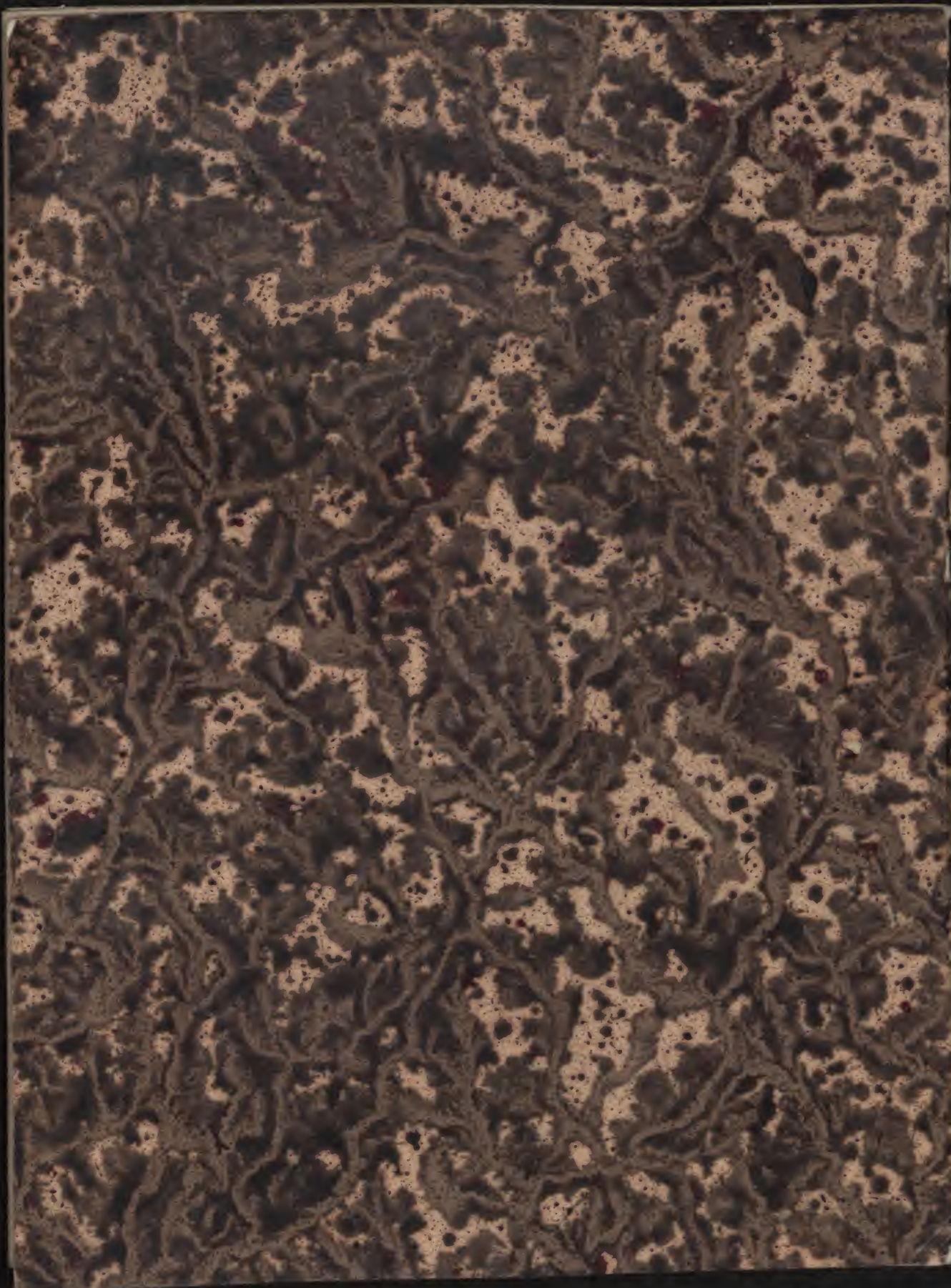


N^o 6. C. 7. 14. 6 7 56
Ottaviano
Fir. e Pistoria 1648.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.6.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.6.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.6.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.VII.6.

L A
RAPPRESENTATIONE
DI OTTAVIANO
IMPERATORE.



In Firenze alla' Condotta, & in Pistoia per il Fortunati. 1648.

Con licenza de' Superiori.

Vn'Angelo annuntia la festa.

AL nome sia del nostro Redentore
Padre Figliuolo, e Spirito Santo,
al qual sia laude, e gratie a tutte l'hore
per l'vniuerso mondo tutto quanto
acciò che co'l suo angelico splendore
a tutto il popol dia piacere tanto
quanto richiede l'opra manifesta
di questa degna, & eccellente festa.

Noi voglian far la rappresentatione
del magno Imperador Ottauiano,
e come la Sibilla gli parlone
da sè a lui il secreto humil' e piano
e come quella ragion gli assegnone,
del nascimento del Signor soprano,
e come gli parlò per vero esempio
al nascer d' Giesù cadrebbe'l Tempio.

E mostrerenui l'Angelo, e Pastori
e quel che gl' hebbe di Giesù parlato ;
si come egli era Signor de signori
quel fanciullin ch'era al presente nato
e come ch'egli ferno grandi honori
l'Angel vdendo, e de bello adorato,
si come nel Vangel chiaro si mostra,
e questo è il tema della fede nostra.

E però voi che a vedere state,
per amor di Giesù Nostro Signore
fate silentio, e'n pace riguardate
acciò non si commetta alcun errore,
e humilmente il sommo Dio pregate
che ci conceda gratia al nostro cuore,
che noi facciamo il mister santo, e pio
hor si comincia nel nome di Dlo.

L'Imperadore a' maestri.

Quanto potra questo Tempio durare ,
che sì mirabilmente è edificato,
in che modo potra mai rouinare
che sì perfettamente fù fondato.

Vn maestro di murare risponde.

Di questo non bisogna ragionare
però che'l durar suo è terminato

ne mai sarà per rouina finito
se vna Vergin non ha partorito
L'Imperadore a' Maestri.

Maestri adunque e non cadrà giamai,
per in eterno mentre il secol dura
però hò cercato, ne giamai trouai
e per moderna, o antica scrittura,
che vergin partorissi senza guaij
s'a questo la mia mente procura ,
adūque questo Tempio alto, e verace
chiamato sia in eterno Templum pace.

Parla vn Sacerdote al'popolo fatto
il sacrificio.

Che altra deità si può stimare
per sommo fondamento di natura,
che'l nostro Imperatore senza pare
ha fatto cose fuor d'ogni misura
veddesi mai vn Tempio murare
per huom che porti spada alla cintura,
costui acquistato ha tutto il mondo
con tanta pace, o Rè alto, e giocondo.

Dunque per sodisfare a tanta stima,
d'vn'Idolo ch'è d'oro fabricato,
non douereste gente grossa in prima
bauerlo in terra così adorato,
cercando'l fondamento, e la sua cima
come Ottauian, che tiene'l principato
giusto, clemente, gratioso, e pio ,
che'n rerra vuolsi adorar per Iddio.

Però che lui hà quietato il mare
ne più nell'onde false la fortuna,
e lupi co' gl'agnelli si vede andare
el'vn con l'altro insieme si raguna
ne d'arme non bisogna ragionare
poi che sotto il ciel su della Luna
guerra non è, e l'armadure fatte
in mille modi son tutte disfatte.

Di questo se ne vede il fondamento,
che sotto lui ogni cosa creata
com huom, prudēte, e di tal valimento
che la natura gl'e l'hà attuata
onde vuolsi venire all'accimento
che tal cosa gli sia annuntiata,

che

che adorato sia con quello amore
in terra che di Ciel nostro signore
Parla vn popolano al Sacer-
dote.

Qual huom saggio, e di degno intelletto
debba più rettamente giudicare
le parole che tu di io te l'ammetto
ne con ragion non si possion negare
ottimo dunque venire all'effetto
e l'altre cose omai lasciamo andare
che fatti grandi vuol gli animi franchi
dician dunque, e per nulla non manchi
Parla vn Sacerdote all'Impera-
dore.

O sacro Imperador nobilitato
tu se da te con tale onnipotentia
che cielo, e terra ogni poter t'ha dato
liberamente senza differenza
pero voglian che tu sia adorato
si come Dio di somma sapienza.

gouernator di ciò che può natura
perc'hai in te ogni ottima misura.

Dice l'Imperadore al popolo, &
al Sacerdote.

Io non sò che partito mi pigliare
quantūche stammi cō buona intētiōe
a vostra posta a volermi adorare
pur non di men nō sò se gl'è ragione
e co'mia saui mi vò consigliare
e intender voglio la loro opinione
si che del fatto poi io non mi penta
che si gran cosa vuol la fede sēta.

Risponde il Sacerdote all'Impe-
radore.

Noi sian contenti, e tre giorni staremo,
ò sommo Imperador, che ti consigli
il quarto dì a te ritorneremo
che buon partito alla materia pigli,

A 2 e in



e in quanto a' noi il tuo stato sereno
non ci par che di nulla marauigli
il mondo tutto fortunato ti chiama
e per più sommo adorarti brama.

Partesi L'Imperadore dal sacer-
dotee, e fra se medesimo dice.

Come esser può che io sia adorato
che nato hebreo, m'aggio, e vesto panni
e più m'accoro, che son inuechiato
facciamo che'l nimico non m'inganni,
ma io hò pure il consiglio auuilito
la cosa passerà senza mia danni,
e viuerommi in mia vita tranquilla
però è me mandar per la Sibilla.

Con lei consiglierommi interamente
e de sto fatto poi deliberare
d'esser Iddio potrò, se mel consente
quanto che nò, lascerò al tutto stare.

L'Imperadore chiama vn barone, e
manda per la Sibilla.

Muoui proficio, e fa che prestamente
facci quì la Sibilla appresentare.

Risponde Proficio.

Fatto sarà ecco ch'entro in via
signor che prestamente ella ci fia
Parla Proficio alla Sibilla.

O Vergin di virtù degna, e perfetta,
e mi manda per te l'Imperatore
e comanda che tu ti muoua in fretta
e venga a lui per gratia, e per amore.

Risponde la Sibilla.

Ciò che far possa m'è sommo diletto
sol per seruire sì alto Signore
che l'hanno i cieli a tal punto seruato
che mai hebbe l'Imperio incoronato.

La Sibilla parla allo Imperadore,
e dice.

O magno, e degno Imperador sereno
ti guardi questo Dio che sempre dura
per me mandasti, & io in vn baleno
son giunta innanzi a tua gentil figura.

Risponde l'Imperadore.

Per te d'ogni allegrezza hò'l cor ripieno
vergine, humile gratiosa, e pura
mostrar ti vò il secreto del mio petto
ch'ancor alcun del mōdo nò l'hò detto

Risponde la Sibilla.

Se tu vuoi del secreto consigliarti
con esso meco ti vò consigliare
per me' poterti della cosa informare,
voglio in secreto loco teco stare.

Risponde l'Imperadore.

E io contento son per contentarti
facciamo presto, e non più tardare
che'l tempo fugge, e d'adare è douuto
ch'assai dispiace il tempo perduto.

Sendo in loco secreto, l'Imperadore par-
la alla Sibilla.

El mondo cerca tutto d'adorarmi
e questo vado io dimandando
prima chi voglia di tal premio ornarmi
benche nò sò s'io l vengo meritando
per te mandai per v'oler consigliarmi
di ciò che vengo al'presente parlando,
e vo che tu mi narri la ragione
che'l tuo consiglio sia l'esecutione.

Dice la Sibilla all'Imperadore.

Quest'è gran cosa solo a immaginarla
ne risposta al presente posso fare
tal gratia mi conuiene d'aspettarla,
a me da Dio, perche me la può dare
però la gente tua fa digiunarla
in pane, & acqua, e tu a digiunare
anche tre di, e poi senza far sosta,
a te ritornerò con la risposta.

L'Imperadore dice a' Banditori.

Passate quà con destrezza banditori,
e fate da mia parte vn bando andare
che per tre di venienti ogn'vn dimori
in pan'e in acqua debbi digiunare

Risponde vn Banditore all'Im-
peradore.

Fatto sarà, o Signor de' signori
per tutta Roma l'harò a publicare
el sommo bando tuo di valimento

per

per vbbidire il tuo comandamento

El banditore e bandisce al popolo.

Fa metter bando espresso comandare

Ottavian, che del mondo Imperadore
che per tre dì s'attenda a digiunare
in pane, e n'acqua senza altro sapore
notificando a chi non lo vuol fare
sia nella sua disgratia, e con furore,
e ch'il fara sia da lui meritato
come buon Cittadino honorato.

Il banditore dice all'Imperadore.

Per tutta Roma sono ito sonando,

ò grand'Imperador giusto, e prudente
in ogni parte habbia messo'l tuo bando
ed enne chiaro in comune ogni gente

L'Imperador parla a sua sau, e
dice.

Hor oltre tu seguita il mio comando
per la Sibilla andate prestamente
poi che il terzo dì è valicato
che io con tutti i mia hò digiunato.

Risponde e sau j all'Imperadore.

Fatto sarà Signore, e presto andremo
questa Vergine eletta a ritrouare
& ipso fatto quì te la merremo
senz'altro indugio, o senza più penare

Li Sau j parlano alla Sibilla.

L'eccello illustre Imperador sereno
manda per te che'l tempo di tornare
po che'l tuo concetto è desiato
da lui, e l'terzo giorno è valicato.

La Sibilla dice a sau j.

Andian chi son contenta di venire
che sol da me voleuo entrare in via
che'l fatto è grande senza alcun fallire
l'auiso al grande Imperio presto sia.

La Sibilla giunta a l'Imperadore
dice così.

O magno Imperadore, ò giusto sire
d'ogni virtù sapere, e cortesia
Iddio ti guardi in vita, e tranquilla
ecco a te ritornata la Sibilla.

L'Imperador risponde alla Sibilla.

Tanto mi è grato il tuo ritornamento,

quando vuol cosa giusta alta, e serena,
e son del tuo tornar tanto contento,
che d'allegrezza hò la mia inete piena

Risponde la Sibilla.

Laudian Dio, e poi del buon talento,
in loco aperto Imperator mi mena
chi vegga il cielo, e possa riguardare,
e poi ti mostrerò quel c'habbi a fare.

Ma conuerra, che in camera ti spoglia
della tua vesta Imperator pregiato
le mie parole esamina, e raccoglia
senza tu sia d'ogni cosa auisato

Risponde l'Imperador alla Sibilla.

Sibilla andian, faccian ciò che tu voi,
il dolce parlar tuo troppo m'è grato

Dice l'imp. alla Sibilla quado sono
nudi in loco aperto, & arioso.

Vedi quant'aria v'è pura, e serena
e però trami fuor di tanta pena.

La Sibilla dice a l'Imperadore.

Hor sù quado vedrai ch'io sia scalzata
e sia rimasta nell'ultima vesta
vedi l'aria come è purificata
pon la ben mente non ch'nar la testa

Risponde l'Imperador alla Sibilla.

Io veggo l'aria tutta rischiarata,
quunque a gli occhi mia si manifesta

Risponde la Sibilla.

Da poi che l'aria è sì gratiosa
guarda stu vedi dentro alcuna cosa.

Risponde l'Imperatore,

Io veggo l'aria pura, e delicata
com'altre volte quand'il tēp'è buono
miun'altra cosa il mio occhio nō guata
che io conosca come chiar fauello,

Risponde la Sibilla.

Hor pon la pianta ritra discalzata,
sopra il mio piè, e non sarai ribello
sta francamente, e nulla non temere
e dimmi se null'or ti far vedere.

Risponde l'Imperatore.

Io veggio vn cerchio sì marauiglioso
che mai più bel non vidde creatura
fermo nel cielo, e d'oro luminoso,
che

che la mia vista nulla non vi dura.

Risponde la Sibilla.

Guardalo bene Imperador famoso
fermaui gl'occhi, e non hauer paura.

Risponde l'Imperadore.

Prima nel cerchio d'or non v'era nulla,
& hor v'è apparita vna fanciulla.

Risponde la Sibilla.

Quella fanciulla guarda, e poni mente,
e dimmi a punto come la ti pare.

Risponde l'Imperadore.

In habito vestita, e rilucente
e più che'l Sol dimostra lampeggiare
quattordic'anni il tempo mi consente
ch'ella dimostra, e ciò non posso errare
e s'io riguard'e l'occhio non immollo
vedo che l'hà vn bel bambino in collo.

Risponde la Sibilla.

Che bambin ti par quel, con'è formato,
guarda l'habito suo, e la statura.

Risponde l'Imperadore.

D'vna corona d'oro incoronato,
e quasi d'vno Iddio egli ha figura.

La Sibilla all'Imperadore.

Hor guardal ben ch'io te l'hò mostrato
quel sia Giesù della Vergine pura
che carne piglierà, e sia adorato
si come in Bethelèin e sarà nato.

Però Imperador è tempo hormai
che ti riposi el tuo pensier lass'ire
che'l sommo e verace tu lo sai
tu se mortale, e conuieni morire
quando vorrà in terra tornerai
questo per nulla non ti può fallire
e se ritruoui oggi Imperadore
io ti rispondo, che chi nasce muore.

Risponde l'Imperadore.

O Vergine prudente, e benedetta
mille gratie, che m'hai illuminato
di questa pura verità perfetta
e di chi merita d'essere adorato
or ben conosco che la gente in fretta
per che'l conoscimento è dal suo lato
v'attende in pace, e mille gratie fia

rendute a te di tanta cortesia

Tornato il popolo all'Imperado-
re vno de saui dice.

Osereno altò, e grand'Imperatore
che'l popol chiaro del tuo pensier sia
e se tu se Dio. ò nò fanne sentore
e che in dubbio più quello non stia
la gloria trionfale, e sommo honore
de censi ch'a gli altar fatti ti sia
senza interuall'alcun, ò prender sosta
come fatto ci sia la tua risposta,

L'Imperadore a' suoi, & al popo-
lo dice così.

Quel viuo, e vero Dio immacolato
che creò cieli, e tutta la natura
senz'alcun fin debbe essere adorato,
che sempre viue, eternamente dura,
i son mortale, e per morir son nato
e debbo coricarmi in sepoltura
se'l mondo si riposa in somma pace
sol vien da lui perche così gli piace.

E però voi n'andrete a ripolare
e cercate quietar la vostra vita
acciò che poi possiate contemplare
el sommo bene alla vostra partita.

Risponde vn sauiò all'Impera-
dore.

Noi sian contenti poi che a te pare,
e la vostra speranza ne fuggita
saluiti adunque il sommo Creatore,
come vittorioso, e gran Signore.

Detto che hanno i saui ruina su-
bito il Tempio, e la natiuità del
Nostro Signore apparisce, e l'An-
gelo v'è a Pastori, e dice.

Gloria sia sempre al sempiterno Iddio,
e pace in terra, e buona volontà
di cielo è sceso con sommo disio
el Verbo santo, e la diuinità,
& è nato Giesù figliuolo pio
in Bethelèin di Giudea la Città,
e nel Presèpio santo il buon Giesue
in compagnia dell'Asino, e del Bue.
Però annuntio a voi grande allegrezza
e voi

e voi pastor non ve ne spauentate
 che nato è'l Rè della superna altezza
 adunque a visitarlo presto andate,
 diuotamente, e con gran gentilezza,
 e con la santa madre l'adorate,
 sì come creator della natura
 figliuol di Dio, e della Vergin pura.
 Parla vn Pastore all'altro.
 Chi è costui che ci manda a Cittade
 che vuole, che là oltre andiamo a fare

Risponde l'altro.
 Se gl'è nato la Santa Maestade
 in ogni modo e vi si vuole andare
 Parla l'altro.
 Chi sia di noi che sappi le contrade
 che non ci facci per via baloccare
 Risponde il primo pastore.
 Meo del Giambarda lo sapra di fatto,
 Risponde il secondo pastore.
 Tò duo caciuele ogn'vn ne venga ratto



Giunti al Presèpio d'ce vn Pastore.
 Saluiti Iddio, che sei nostro signore
 figliuol di Dio nominato Giesue
 noi venghiam pure Dio a farti honore
 menato habbianti vn'asinel, e'l bue.
 Dice vn Pastore alla madre di Giesue.
 O santa Madre panni di colore
 ti stanno ben qual donna di virtute,

e sei di Cielo in terra incoronata,
 da questo vecchiar el accompagnata.
 Dice vn'altro pastore a Giesù.
 Saluiti Iddio Signor di tutto l'mondo
 e la beata tua madre Maria,
 tu sei pur ricco signor mio giocondo
 c'hai l'Asinello, e'l Bue in tu baia
 l'Angelo venne dal cielo al profondo,
 annunciarti che tu se il Messia
 e come noi sentimo le parole

ueni-

Veniamo a te recando due caciole
Dice Ciuseppe a' Pastori,
Voi siate pastor giusti ben venuti
a visitar il Rè della natura,
e siate per diuoti conosciuti,
del buon Giesù, e della Vergin pura,
e da lui sempre arete doni hauuti
mètre che'l viuer vostr'al mōdo dura
& alla fine vostra in canto, e'n riso,
con lui n'andrete al santo Paradiso.

Dice la Vergine Maria a' Pastori,
O pastor buon venuti dalla gregge
a visitar Maria el suo figliuolo,
che l'vniuerso mondo guarda, e regge
lui si vi scampi d'ogni pena, e duolo,
e come da Profeti oggi si legge
che questo al mondo sia in virtù solo
vi guardi, e salui in questa corta vita,
e diaui il paradiso alla partita.

Parla fra se medesimo l'Imperadore
approuando esser caduto il Tèpio,
e fornito il misterio della natura.

Per certo poiche'l Tempio è rouinato,
esser non può senza diuin preeetto,
hora son certo che Giesù è nato
che la Sibilla mi mostrò l'effetto

Manda l'Imperadore a sauji, e
dice a loro.

O voi che sempre mai studiatale hauete
& houui nel consiglio primo eletto
e che vuol dir che'l Tèpio oggi è cadu-
e quello che per voi è conosciuto (to

Rispondo i sauji all'Imperadore.

O degno Imperator che'l defficone

fù fatto. fusse Tempio dimandato,
& hebbe in se quella proportionel
che'l gran Tempio a termine fù dato
e in ogni sua misura protestone,
che caderebbe elsēdo vn fanciul nato
qual nascer d'vna Vergine doue
in Bethelemme terra di Giudea.

Risponde l'Imperadore.

Hor son'io chiaro che lo Spirto Santo
era che la Sibilla mi mostroe
qual die'venir a consolare il pianto
del nostro fallo, come mi parloe
adūque il cielo, e'l mōdo tutto quanto
della venuta sua segno mostroe
e come noi s'è fatto creatura
fighuol di Dio, e della Vergin pura.

Comanda l'Imperadore a gli
Araldi.

E però festa grande oggi facciam o,
che nato è'l Saluator di tutto'l mondo
e lui diuotamente ringratian o
come Signor del cielo, e del profondo
orsù Araldi poi, che chiari siano,
del nascer di Giesù signor giocondo
trouate gli stromenti a fargli honore

Rispondono gl' Araldi.

sara fatto Signore, e Imperadore.

L'Angelo licentia il popolo.

O voi eg'eggi, e saggi Cittadini,
che per spasso pigliate piacere
huomini, e donne, grandi, e piccolini
che siate stati la festa a vedere
Iddio conceda a voi piacer diuini,
in vita eterna, come gl'è douere
e perdonate a noi se habbiam fallato
e sia per oggi ciascun licentiatto.

I L F I N E.



o

o

o

o

into

a.

ndo

ndo

do

re

olini

to

